

FROSINONE

VEROLI - FERENTINO

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino
Viale Volsi, 105 (già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
Telefono: 0775.290973 - Fax: 0775.202316

e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
sito internet: www.diocesifrosinone.it
Facebook:
Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

LAZIO
Sette **Avvenire**

AVVISO

Per contattare gli uffici della Curia

Gli uffici della Curia vescovile di Frosinone e dell'Istituto interdiocesano per il Sostentamento del clero sono regolarmente aperti, tuttavia è preferibile sbrigare le questioni telefonicamente o per email. Per avere informazioni o fornire comunicazioni si può fare riferimento ai consueti numeri di telefono: 0775.290973 per la Curia vescovile e 0775.487737 per l'Istituto. Chiuso anche il Museo Diocesano fino al prossimo 3 dicembre, in ottemperanza a quanto indicato nell'ultimo Decreto governativo. Così come la Biblioteca diocesana e l'Archivio Storico diocesano, tuttavia il personale garantisce assistenza a distanza per i ricercatori e per gli studenti. Si può fare riferimento alle email: archivistorico@diocesifrosinone.it e anche a biblioteca@diocesifrosinone.it.

Per la quarta Giornata mondiale dei poveri, il vescovo Spreafico ha presieduto la Messa nella Cattedrale di Frosinone

«Viviamo con la gioia del dono»

Rispondendo all'invito "Tendi la tua mano al povero", tema tratto dal libro del Siracide (Sir 7,32), nei giorni a cavallo della quarta Giornata mondiale dei poveri, diverse sono state le iniziative organizzate nella diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino. In occasione della Giornata, istituita da papa Francesco al termine del Giubileo della Misericordia, il vescovo Ambrogio Spreafico ha presieduto la Messa delle 11:00 in Cattedrale, a Frosinone. In questa pagina si riporta parte dell'omelia del prelie pronunciata per l'occasione. Il testo integrale è sul sito www.diocesifrosinone.it.

DI AMBROGIO SPREAFICO*

Cari fratelli e sorelle, siamo ormai verso la fine dell'anno liturgico, la domenica che precede la festa di Cristo Re, in riconosciamo il Signore re dell'universo. Proprio in questa domenica papa Francesco ha stabilito che si celebrasse in tutta la Chiesa la Giornata mondiale dei poveri. Infatti, proprio loro saranno i primi a prendere parte al Regno di Dio; loro avranno i primi posti, perché sono i privilegiati di Dio, coloro di cui Egli anzitutto si prende cura. E con loro possiamo esserci anche noi se, come annuncia il vangelo di Matteo al capitolo 25, saremo stati solleciti e solidali nei loro confronti. Infatti, saremo tutti giudicati da Dio sull'amore per i poveri. In questo tempo tanti hanno bussato alle porte delle nostre comunità e, pur con i nostri limiti e le nostre paure, abbiamo cercato di rispondere al loro bisogno. Ringraziamo il Signore che ci ha premesso di vivere questo amore in maniera concreta. Ringrazio tutti coloro, cristiani o no, che hanno vissuto un senso di solidarietà e di vicinanza verso i tanti che in questi mesi si sono trovati nella necessità di chiedere il loro aiuto e segni di amore, di vicinanza, come ad esempio gli anziani, i malati, i più deboli. Anche costoro, come noi, forse senza saperlo, ci siamo trovati a far parte di quel "popolo di umili e di poveri", di cui parla il profeta Sofonia, il popolo amato dal Signore, il popolo del pre-



I doni raccolti per i poveri portati all'altare in Cattedrale

sente e del futuro. Abbiamo ascoltato un Vangelo sorprendente, nel quale vediamo quanto sia grande l'amore di Dio per noi. Egli infatti affida a tutti, nessuno escluso, dei talenti. Non siamo tutti uguali né tutti abbiamo lo stesso numero di talenti, ma a nessuno il Signore fa mancare la ricchezza dei suoi doni. Se pensiamo che un talento equivaleva a circa la paga di diciotto anni di lavoro, ci rendiamo conto di quanto sia immenso il tesoro che quel padrone lascia a suoi servi, anche a colui a cui dà un solo talento. In un mondo di uomini e donne che spesso pretendono dagli altri e a volte poco sanno dare, dove il calcolo e la misura sembrano diventate la regola di vita, la generosità di Dio ci stupisce e diviene una domanda per tutti: come mettere a frutto i talenti che il Signore ci ha affidato? Molti lo hanno fatto in questo tempo. Altri si sono solo arrabbiati, lamentati, se la sono presa con gli altri, come se ci fosse un colpevole di questa terribile pandemia. Ma a tutti il Signore ha dato almeno un talento. Abbiamo coscienza di questo dono? E poi che ne abbiamo fatto? Forse

la paura ce lo ha fatto sotterrare? Abbiamo pensato, soprattutto oggi, che l'unica preoccupazione fosse mettere in salvo noi stessi? Quei servi avrebbero tutti avuto il tempo e le possibilità di mettere a frutto i talenti ricevuti. E così avvenne per i primi, coloro che avevano ricevuto di più. Misero a frutto i talenti e ne guadagnarono altrettanti: chi cinque altri cinque, chi due altri due. Le parole del padrone potrebbero stupirci. Infatti, egli dice ai servi: "Sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto. Prendi parte alla gioia del tuo padrone". Il Signore non chiede cose impossibili. Potremmo dire che in un certo senso si accontenta anche del "poco" che ognuno di noi può dare, non più di quanto ha ricevuto. Anche il più povero tra noi può dare qualcosa agli altri! Ciò che conta infatti è non tenere per se stessi, non vivere nella paura di dare, di voler bene, di condividere. Il mondo sembra dominato dalla paura di dare. Per questo si tiene per se stessi, si allontanano i poveri, ci si scontra con chi è diverso da noi, si crede di conservare il proprio benessere escludendo gli al-

tri. Ricordiamo sempre che la gioia è nel dare più che nel ricevere. Infatti, solo i primi due servi potranno prendere parte alla gioia del loro padrone! Dio ha condiviso con noi la sua stessa vita, ci comunica senza misura il suo amore, riversa l'abbondanza dei suoi doni. Forse per quel poco che ognuno di noi ha fatto si è ritrovato con tanti talenti ed è stato nell'abbondanza. La generosità e la larghezza della misericordia di Dio, che dona a tutti i suoi talenti senza distinzione, perché tutti abbiano la possibilità di gustare la gioia del dare, siano per noi di ammonizione, perché non gettiamo via per incoscienza e non nascondiamo per paura quanto egli ci ha affidato. Oggi vorremmo mettere a frutto i talenti a partire dalla preghiera insistente, perché cessi questa pandemia. Affidiamoci al Signore e a Maria qui venerata i malati, coloro che li curano, gli anziani, i bisognosi, i poveri, i profughi che fuggono da guerre e miseria, i piccoli e i giovani, noi tutti, perché siamo preservati dall'amore di Dio.

* vescovo

DONAZIONI

Solidarietà concreta

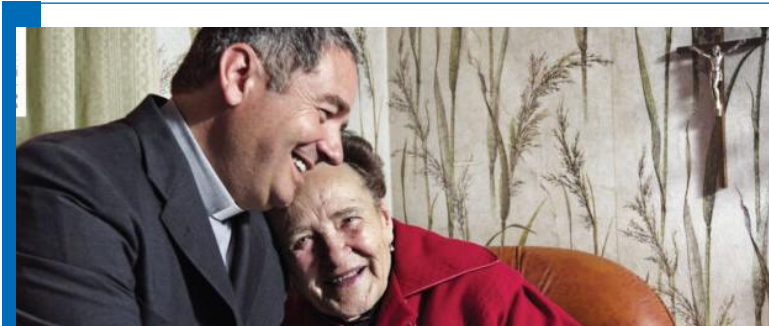
Nonostante le restrizioni dovute al Covid-19, nel rispetto delle normative vigenti, le parrocchie e i volontari Caritas non si sono scoraggiati. Infatti, pur non potendo organizzare come negli anni scorsi dei momenti conviviali con le famiglie bisognose, sono state promosse - ad esempio - raccolte di alimenti e prodotti per l'igiene personale, ma anche donazioni di abiti usati. Piccoli, ma grandi segni di fraternità. Nelle chiese sono state posizionate delle ceste dove ciascuno ha potuto lasciare qualcosa. Il momento è difficile

anche dal punto di vista economico: tante le famiglie e gli anziani soli che fanno fatica a provvedere al necessario. Numerosi però sono coloro che hanno aderito alle raccolte delle parrocchie.



La mensa

Un bel gesto ha visto protagonisti anche gli alunni dell'Istituto Comprensivo "Veroli 2" e il Consiglio comunale dei Ragazzi e delle Ragazze di Veroli che - coinvolgendo docenti, personale Ata, genitori e studenti - hanno contribuito affinché i volontari della mensa diocesana di Frosinone potessero preparare pasti d'asporto (in foto), consegnati nel pomeriggio di domenica scorsa.



INSIEME AI SACERDOTI

Giornata per il sostentamento del clero Accanto a loro per sentirsi una famiglia

Quella di oggi è la domenica dedicata in particolare alla comunione tra preti e fedeli, affidati gli uni agli altri. "Come in una famiglia", ecco il significato dello

slogan scelto per questa XXXII Giornata nazionale: "Il tuo parroco, uno di famiglia. Prenditene cura". Scopri come partecipare sul sito www.insiemeaisacerdoti.it.

L'ANNIVERSARIO

Un Messa in ricordo di Michele Federici per i 40anni dalla morte

DI SERGIO ANTONIO REALI

Il 23 novembre di quaranta anni fa, a causa del terremoto che alle 19,35 colpì la regione Irpino-Lucania, monsignor Michele Federici, arcivescovo delle diocesi di Veroli-Frosinone e di Ferentino, moriva schiacciato dalle rovine della sua casa natale di Castelgrande (in provincia di Potenza) dove era tornato qualche giorno prima per risolvere alcune questioni burocratiche necessarie a mettere in atto il progetto di destinarla a luogo di accoglienza per anziani.

La morte dell'arcivescovo Federici, per le circostanze in cui era avvenuta, commosse l'Italia intera e, nell'Angelus del 14 dicembre 1980, l'allora papa Giovanni Paolo II volle ricordarlo definendolo «testimone di bontà».

Come aveva richiesto nel suo testamento, l'arcivescovo venne sepolto nella nuda terra nel cimitero di Castelgrande. I sacerdoti e i fedeli delle diocesi di Ferentino e di Veroli-Frosinone, si preoccuparono di arredare sobriamente la tomba ma, soprattutto, cooperarono generosamente a realizzare il suo desiderio di dotare il paese di una casa per anziani.

Michele Federici, aveva 69 anni e dal 1974 guidava come unico vescovo le due diocesi di Veroli-Frosinone e di Ferentino, dopo essere stato per un decennio pastore in Calabria dell'arcidiocesi di San Severino e della diocesi di Crotona. A lui toccò il non facile compito di gestire un momento fondamentale nel cammino delle due diocesi: ciociare che - si comprese da subito - erano destinate gradualmente a fondersi insieme.

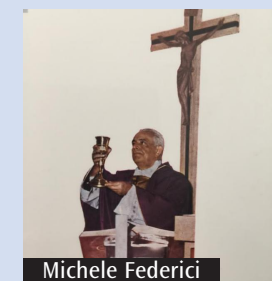
Il suo primo impegno in Ciociaria, fu pertanto quello di adeguare il lavoro pastorale alla nuova situazione cercando di individuare e di creare punti di contatto e ambiti di collaborazione tra le due diocesi sorelle il cui "affiancamento" era stato sereno, ma certamente non indolore.

Sulla scia dei suoi predecessori, si impegnò a tradurre in pratica le indicazioni pastorali del Concilio Vaticano II, a cui aveva partecipato per intero, dando una particolare importanza all'ambito dell'evangelizzazione e della catechesi secondo il suo motto episcopale *Fidei nuntius pacifer*.

Da esperto giurista, l'arcivescovo Federici si impegnò a rinnovare le strutture delle due curie diocesane con lo scopo di renderle volano della vita pastorale, rinnovò le vicarie e i consigli diocesani e, consapevole del mutare dei tempi, volle aggiornare la pedagogia formativa dei seminari diocesani di Veroli e di Ferentino.

Durante gli anni del suo servizio episcopale, compì un'accurata visita pastorale e indirizzò al clero e al popolo ben sette lettere pastorali di argomento diverso, ma aventi tutte come filo conduttore una rinnovata visione di Chiesa per un impegno più corale nella sua edificazione.

Su iniziativa del Capitolo dei canonici, domani alle 17, sarà celebrata una Messa in suffragio dell'arcivescovo Michele Federici, nella Cattedrale di Frosinone.



Michele Federici

Uomo del dialogo per le allora due diocesi di Veroli-Frosinone e Ferentino



La cattedrale

L'AGENDA

Oggi

Si celebra la XXXII Giornata di sensibilizzazione per il Sostentamento del clero, che è dedicata al tema: «Il tuo parroco, uno di famiglia. Prenditene cura».

Martedì 24 novembre

L'incontro in calendario il 24 novembre per la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali è stato posticipato a data da destinarsi. - Si tiene il Consiglio pastorale diocesano - è previsto lo svolgimento in modalità online - con inizio alle 21.

Sabato 28 novembre

Alle 21 ci sarà l'appuntamento online - sulla piattaforma web Zoom - dedicato all'incontro vocazionale promosso dal Centro diocesano vocazioni. Per informazioni ci si può rivolgere a don Francesco Paglia.

Domenica 29 novembre

Prima Domenica di Avvento ed inizio del nuovo Anno Liturgico.

Per conoscere il Messale Romano

A partire dalla prima domenica di Avvento, nelle celebrazioni si userà il nuovo testo

«A cinquant'anni dalla pubblicazione del Messale Romano di Paolo VI, primo frutto del rinnovamento voluto dal Concilio Vaticano II, i vescovi italiani presentano la terza edizione del Messale con una rinnovata traduzione, nella consapevolezza che, la direzione tracciata dal Concilio trovò forma, secondo il principio del rispetto della sana tradizione e del legittimo progresso (cf. SC 23), nei libri liturgici promulgati dal beato Paolo VI».

Sono le parole pronunciate da papa Francesco in occasione del discorso rivolto ai partecipanti alla sessantottesima Settimana liturgica nazionale, tenutasi a Roma il 24 agosto 2017. Questa terza edizione del Messale Romano, rinnovata nella traduzione di alcuni testi e nella grafica, sarà utilizzata durante le celebrazioni a partire dalla prima domenica di Avvento, cioè dal prossimo 29 novembre. Come possiamo prepararci a questa importante novità, che riguarderà ciascuno di noi? Proprio in questi giorni, presso la Curia vescovile di Frosinone, si sta concludendo la distribuzione dei volumi ai parroci della diocesi.

Lo scorso 14 ottobre - presso l'Auditorium diocesano di viale Madrid, a Frosinone - l'incontro mensile del clero è stato dedicato proprio ad illustrare ai sacerdoti e ai religiosi della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino le novità di questa edizione rinnovata. Ha portato il suo contributo il professor Pierangelo Muroni, decano della facoltà di Teologia della Pontificia università Urbaniana. Sulla home page del sito internet diocesano - digitando l'indirizzo www.diocesifrosinone.it - è disponibile un articolo di approfondimento dal

A destra, la copertina dell'edizione rinnovata del volume che è stato consegnato ai parroci



titolo "Nuova edizione del Messale Romano", in cui è possibile leggere (e scaricare) le slides della presentazione del prof. Muroni, il sussidio elaborato dalla Conferenza Episcopale Italiana e un file in formato word con le formule cambiate (utile da distribuire ai fedeli). Si tratta di strumenti indispensabili per tutti, sia per i fedeli, sia per i ministri ordinati, gli animatori liturgici e i catechisti delle comunità pastorali, per conoscere meglio ed accogliere l'utilizzo di questa edizione rinnovata. In particolare, il sussidio della CEI offre un ampio approfondimento con varie itinerari e chiavi di lettura del testo del Messale.